

Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile: un necrologio

● comune-info.net/obiettivi-dello-sviluppo-sostenibile-un-necrologio

[Paolo Cacciari](#)

05 Agosto 2025



Ricorre un decennale che nessuno vuole ricordare. Il 25 settembre 2015 a New York l'Assemblea generale dell'Onu approvava solennemente l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. 169 stati ratificarono l'accordo e le figurine colorate dei 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs) invasero il mondo, la stampa e le televisioni, i programmi scolastici e i siti governativi portando il loro messaggio di riscossa e di speranza: «Un futuro migliore e più sostenibile per tutti». In Italia il dì lì a poco ministro Giovannini avviò persino una campagna per inserire in Costituzione lo “sviluppo sostenibile”. **Le discriminazioni economiche, di genere, di luogo di nascita, di accesso alle risorse e le crisi ambientali sarebbero state finalmente affrontate con determinazione dagli stati e dalle imprese.** Un mondo di pace e di cooperazione sembrava essere a portata dell'umanità. **Due mesi prima era stata emanata la enciclica *Laudato si'* e, poco dopo, il 12 dicembre, a Parigi fu firmato l'Accordo per la riduzione delle emissioni dei gas serra nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).**

Poi sono arrivati: Tramp (il ritiro degli USA dall'Accordo di Parigi è avvenuto una prima volta nel 2020), la pandemia Covid del 2019, la guerra in Ucraina, l'avanzata delle destre “sovraniste” e il più generare disfacimento della cooperazione interstatale con la fine della “globalizzazione”. Si sono così perse le tracce dei 17 obiettivi, dei 169 sotto-obiettivi e dei 240 indicatori da raggiungere entro il 2030 (dalla lotta alla povertà e alla fame, all'istruzione di qualità, alla parità di genere, alla lotta al cambiamento climatico e al

degrado delle risorse naturali). Non danno segni di vita nemmeno il Foro politico di Alto Livello (High Level Political Forum) previsto per monitorare, valutare e orientare l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, né la commissione dell'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs) con il compito di monitorare l'avanzamento. Le ultime informazioni pervenute dalle NU sono quelle di un disperato segretario generale, António Guterres, dello scorso anno. **Solo il 17% degli obiettivi degli SDG è in linea con le previsioni, mentre 23 milioni di persone in più sono in uno stato di estrema povertà; 100 milioni in più soffrono la fame; 120 milioni sono gli sfollati per le guerre. A tutto ciò aggiungiamoci Gaza.**

Nel Rapporto che il nostro Istituto di statistica redige ogni anno (Istat 2025) certifica che: «A distanza di dieci anni dal varo dell'Agenda 2030 e di cinque dalla scadenza temporale individuata per la sua realizzazione, i progressi verso gli SDGs, pur rilevanti in molti casi, non risultano nel complesso dei paesi avanzati e in via di sviluppo all'altezza delle aspettative (...) Lo scenario più probabile nei prossimi cinque anni è il fallimento su larga scala degli SDGs. Il percorso dell'ultimo decennio è stato infatti segnato da shock esogeni – la crisi pandemica, l'aumento delle tensioni geopolitiche, la spirale inflazionistica innescata dall'incremento dei prezzi dei prodotti energetici – che hanno condizionato negativamente i percorsi di avanzamento e recupero a livello globale, nazionale e territoriale, sottraendo rilevanti risorse alla promozione dello sviluppo sostenibile». Amen.

Più circostanziato e preciso lo staff del professor Jeffrey D. Sachs, presidente del Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite (SDSN), che ha redatto il Sustainable Development Report 2025. Il Report rivela che **nessuno dei 17 Obiettivi globali potrà essere raggiunto tra cinque anni**, data di scadenza, e conferma che solo il 17% dei target specifici è sulla buona strada.

Sulla crisi della cooperazione internazionale in capo all'Onu pesa il ritiro degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi sul clima, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dall'Unesco e la loro dichiarata opposizione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e all'Agenda 2030.

Nemmeno da noi le cose vanno bene, rileva l'Istat. «L'andamento nel tempo verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia – analizzato a partire dalle 240 misure statistiche che presentano sufficienti informazioni in serie storica – restituisce un quadro variegato che sottolinea, nel complesso, l'esigenza di un'accelerazione. Nonostante una quota maggioritaria di misure risulti in miglioramento, sia nell'ultimo anno (oltre il 50%) sia nel decennio (oltre il 60%), oltre il 20% delle misure sono caratterizzate da stagnazione sia nel breve sia nel lungo periodo, e peggioramenti si evidenziano soprattutto nel breve periodo (più di una misura su quattro), ma anche nel lungo (oltre il 15% nell'arco del decennio)».

Non potrebbe essere diversamente. Ora le priorità dei governi sono cambiate e l'interesse si è spostato sulla "sicurezza" da raggiungere con altri mezzi: la deterrenza e la "prontezza" dell'intervento militare (come stabilito dal piano ReArm di

Ursula von der Leyen approvato dal Parlamento europeo).

Abbiamo provato a fare uno schemino semplice per capire la dimensione del problema. Con i denari già spesi in armamenti e militari nel 2023 si sarebbero raggiunti i primi principali Obiettivi dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile dell'Onu.



Secondo altre stime più aggiornate, il fabbisogno finanziario sarebbe superiore: 1.500 Mld all'anno per debellare la povertà; 300 Mld per la fame; 370 per la salute; 114 per l'acqua; 200 per l'istruzione; 1500 per il clima. Arriveremo così a 2.984 Mld per i 6 obiettivi considerati e un fabbisogno totale di circa 5-7 trilioni di dollari all'anno per raggiungere tutti gli OSS entro il 2030. Ma anche le spese militari lo scorso anno hanno già raggiunto 2.700 Mld. Cifra destinata a crescere ancora di molto se la Nato riuscirà a imporre agli stati membri una spesa militare pari al 5% del Pil.

Sarebbe utile aprire un confronto pubblico sulle ragioni del fallimento dell'Agenda 2030. Temo che lo "sviluppo sostenibile" – con le sue varie declinazioni operative: *green economy, smart city, clean technology* ... – nasconda **un errore di fondo: pensare di poterlo realizzare facendo affidamento ai meccanismi di mercato e alla crescita economica.** La falla che affonda tutta l'impalcatura dell'Agenda è nel 17° obiettivo in cui si confida nel «partenariato pubblico privato» per recuperare investimenti «reperibili in qualsiasi modo» per sviluppare «scambi commerciali aperti, incrementando l'esportazione dei paesi meno sviluppati e la realizzazione per questi di un mercato libero da dazi e restrizioni». Ci avevano visto proprio giusto!

Leopoldo Nascia e Paola Ungaro (a cura di), *Rapporto SDGS 2025, Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, Istituto Nazionale di Statistica, 2025.

European Think Tanks Group, *Finanziare l'Agenda 2030: Un quadro di allineamento agli SDG per le banche pubbliche di sviluppo* <https://ettg.eu/financing-the-2030-agenda-an-sdg-alignment-framework-for-public-development-banks/>

Jeffrey D. Sachs, Guillaume Lafortune, Grayson Fuller and Guilherme Iablonski, *Sustainable Development Report 2025. Financing Sustainable Development to 2030 and Mid-Century*. <https://www.socialimpactagenda.it/2025/07/01/lstdsn-presenta-il-sustainable-development-report-2025/>
